

L'IMPEGNO DELLE REGIONI E LA NECESSITÀ DI MISURE NAZIONALI

LE REGIONI DEL BACINO PADANO HANNO MESSO IN CAMPO MISURE INTEGRATE E STRUTTURALI IN TUTTI I SETTORI PIÙ IMPATTANTI SULLA QUALITÀ DELL'ARIA. LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA HA STANZIATO RISORSE IMPORTANTI PER RIDURRE GLI INQUINANTI. PER UNA MIGLIORE EFFICACIA È ESSENZIALE CHE LE AZIONI SIANO COORDINATE A LIVELLO EUROPEO E NAZIONALE.

L'impegno per un'aria più pulita è una priorità per l'Emilia-Romagna: i numeri degli investimenti messi in campo a partire dall'avvio del mandato ne sono la certificazione più evidente. Il Piano integrato dell'aria li ricapitola: 300 milioni di euro per 94 azioni trasversali, con l'obiettivo di ridurre entro il 2020 dal 64% all'1% la popolazione esposta a più di 35 superamenti l'anno delle PM₁₀. Un maxi-investimento che ci tengo a declinare citando misure concrete e puntuali di cui migliaia di cittadini della nostra terra hanno già potuto beneficiare o di cui beneficeranno nei prossimi anni, nella loro quotidianità. Portare esempi tangibili delle novità che stiamo introducendo è il modo migliore per esprimere a pieno il senso della strategia adottata, che sarà vincente solo nella misura in cui saprà coniugarsi a scelte di comportamento individuali sempre più

consapevoli e sostenibili. Si tratta di una strategia multilivello e intersettoriale – che spazia dalla mobilità alle emissioni agricole, dall'energia alla forestazione – perché solo l'integrazione è l'approccio vincente per affrontare i problemi più complessi.

Gli investimenti della Regione Emilia-Romagna per l'aria

Ecco, allora, alcuni esempi delle azioni attuate e di quelle future. Con quattro milioni di risorse regionali, nel 2018 si è riproposta e ampliata la rottamazione dei veicoli commerciali leggeri più inquinanti lanciata in via sperimentale l'anno precedente e ora fatta propria dall'intero bacino padano: solo nel primo mese e mezzo di applicazione, ha fatto registrare il risultato record di oltre 250 domande

di contributo, anche grazie allo sconto ulteriore del 15% introdotto dalle case automobilistiche, che la rende ancora più vantaggiosa.

E ancora: dal 2019 la rottamazione sarà estesa ai mezzi privati, con altri 5 milioni, e proseguirà l'ecobonus fino a 191 euro già richiesto da 5.780 cittadini proprietari di veicoli ibridi di nuova immatricolazione: di fatto, garantirà il bollo auto gratis fino al 2021 anche per chi acquisterà una nuova auto ecologica nei prossimi dodici mesi.

Si aggiungono il rinnovo dei mezzi pubblici con l'introduzione graduale di 600 autobus a basso impatto ambientale, pari al 20% delle vetture totali, con l'obiettivo di arrivare a una flotta complessiva elettrica almeno del 50% dei bus entro il 2030; il finanziamento di 13 milioni e mezzo per potenziare la rete regionale della ciclabilità facendola crescere con 27 nuovi chilometri di



piste per due ruote; l'autobus gratuito nelle città di partenza e arrivo per tutti i pendolari del treno, garantito da uno stanziamento regionale di 6 milioni all'anno che assicura risparmi fino a 150 euro per studenti e lavoratori.

L'Emilia-Romagna sarà inoltre apripista in Italia per la ricarica dei veicoli elettrici: in totale, ne sorgeranno 2.000 entro il 2020, con un investimento di 18 milioni di euro. La maggior parte, 1.500, sono il frutto dell'accordo firmato a settembre con cinque tra i principali fornitori di energia che operano sul territorio regionale: Enel, Hera, Iren, Be Charge ed Enermia. Verranno installate a spese degli operatori nei punti nevralgici delle principali città – stazioni, aeroporti, ospedali, parcheggi, centri commerciali. Altre 500 saranno collocate nei prossimi due anni: sono finanziate al 50% dalla Regione, attraverso i fondi del Piano nazionale infrastrutture ricarica elettrica (Pnire), e al 50% dagli operatori privati.

Infine, per ridurre le emissioni di ammoniaca derivanti dalle attività zootecniche, la Regione ha già messo a disposizione 14 milioni di euro del *Programma di sviluppo rurale* per la copertura delle vasche di stoccaggio dei liquami e per promuovere corrette modalità del loro spandimento. Altri 2 milioni di risorse nazionali sono finanziati sempre dall'Accordo di bacino padano.

Misure condivise per il bacino padano

Nel 2017, con la firma di quell'intesa insieme a Veneto, Lombardia, Piemonte e al Ministero all'ambiente, si è rilanciato un percorso comune sulla qualità dell'aria che punta a introdurre misure condivise e uniformi, nella convinzione che solo politiche di area vasta possano consentire di raggiungere i risultati richiesti dall'Unione europea e attesi dalle comunità locali, sempre più sensibili alle questioni ambientali e alla tutela della salute. L'Accordo è al rialzo. Non rappresenta il minimo comune denominatore delle attività intraprese nelle singole Regioni, ma al contrario ha l'ambizione di mettere in pratica le politiche più sfidanti e coraggiose che ciascuna ha attivato sul proprio territorio. Individua misure integrate e strutturali in tutti i settori più impattanti: dalla combustione di biomasse ai trasporti, alle attività in ambito agricolo, alzando l'asticella rispetto agli obiettivi auspicati.



FOTO: SGC SGC 510-CC

Le Regioni lo hanno interpretato seriamente e hanno fatto propri gli impegni sottoscritti. Oltre a rendere uniformi le procedure in caso di sforamento dei limiti sulle polveri sottili, hanno promosso nei mesi scorsi la rottamazione dei veicoli commerciali, mutuata appunto dall'esperienza emiliano-romagnola. E, con l'insediamento del nuovo governo, da subito hanno richiesto al ministro dell'Ambiente Sergio Costa di continuare lungo la strada tracciata con pari determinazione e impegno, per garantire ai cittadini dell'area padana adeguate condizioni di tutela della salute e dell'ambiente.

L'Emilia-Romagna ha agito con le altre Regioni, senza distinzioni di colore politico, perché la partita è troppo importante e riguarda il futuro di ciascuno di noi e dei nostri figli. Lo Stato deve giocare un ruolo di primo piano per il miglioramento della qualità dell'aria, come sta accadendo in altri paesi dell'Unione europea quali Francia e Germania.

È questo il momento per intervenire: sono in fase di elaborazione il *Piano nazionale clima ed energia*, il *Piano di adattamento ai cambiamenti climatici* e il *Programma nazionale per la riduzione delle emissioni in atmosfera* (direttiva Nec). Non possiamo lasciarci sfuggire l'occasione. Le politiche regionali non possono rappresentare l'unico strumento

per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Europa. Servono misure di carattere nazionale; serve la condivisione di appositi interventi e specifiche azioni nelle nuove pianificazioni sopra richiamate; serve lo stanziamento di risorse statali adeguate; serve lavorare insieme, Stato e Regioni, per il superamento dell'infrazione comunitaria sulla qualità dell'aria. Così come è fondamentale l'avvio di un'interlocuzione con i diversi livelli istituzionali europei per una rapida ed efficace regolamentazione delle emissioni alla fonte, per il riconoscimento delle oggettive difficoltà derivanti dalle condizioni orografiche e meteorologiche del bacino padano e per il riconoscimento della necessità di maggiori risorse per conseguire gli obiettivi in tempi brevi. Sono questi i temi che l'Emilia-Romagna, insieme a Piemonte, Lombardia e Veneto hanno posto in modo condiviso sul tavolo del governo. Sono i temi su cui vogliamo misurarci, in un dialogo costruttivo con il ministero dell'Ambiente nell'interesse delle nostre comunità che rappresentano il 40% della popolazione nazionale.

Stefano Bonaccini

Presidente Regione Emilia-Romagna